

## **37mo ANNIVERSARIO DELLA MORTE** **Brescia – Santuario S.Maria delle Grazie**

Il beato Papa non è scomparso dalla nostra comunione di chiesa e di carità,  
ma vi è ancora vivo, ancora più vivo, perché i veli delle cose terrene  
si sono aperti e gli splendori delle cose celesti  
sono emersi misteriosamente nella vita e nell'esistenza di Lui.

Anch'egli se ne è andato là dove Gesù Cristo gli ha preparato un posto.  
E' consolante pensare che si possa vivere aspettando questo posto,  
credendovi e nello stesso tempo "indovinandolo"  
con l'acutezza della fede e il desiderio della speranza.

Come ricordiamo questo amatissimo pontefice?

A me pare che non possiamo fare a meno di ricordarlo  
prima di tutto come un instancabile **evangelizzatore**:  
ha veramente reso testimonianza al Vangelo.

E' incredibile quante volte quest'uomo di Dio abbia parlato agli uomini di Dio,  
e abbia condotto gli uomini a pensare ai misteri del Signore!

Le sue omelie, la sua catechesi settimanale sono un magistero instancabile  
attraverso la moltitudine di interventi "puntuali"  
e capaci di penetrare nelle vicende umane alla luce di Cristo e del suo Vangelo.

Siamo stati tutti evangelizzati, ed Egli sapeva che questo suo ministero di evangelizzazione  
era il primo e più fondamentale della sua missione pontificale.

La parola di Dio è una spada a doppio taglio che, mentre incide nella storia del mondo,  
riforma gli uomini nell'intimo e nel profondo.

Questo instancabile evangelizzatore si è fatto **maestro degli umili e dei dotti**;  
ha avuto il coraggio di annunciare la verità del Vangelo  
ed il Signore Gesù ad ogni livello di umanità,  
ad ogni appuntamento con la storia, ad ogni interrogativo con la cultura.

Paolo VI ha predicato **Gesù Cristo** con amore appassionato e ardente.

Lo ha amato con un amore appassionato e trasfigurante,  
tanto che lo abbiamo sentito numerose volte parlarci del volto di Cristo,  
ora splendente nella bellezza della trasfigurazione, ora trafitto e trasfigurato,  
anche nell'immagine misteriosa della sindone.

Il volto di Cristo ha suscitato un grande fascino su quest'uomo di Dio e su questo pastore,  
che ha annunciato Gesù con la trasparenza di un magistero  
e con la luminosità di un amore che non potremo mai dimenticare.

Ma non solo egli è stato un evangelizzatore instancabile.

Si è davvero "**confuso**" con **gli uomini** e si direbbe che ha cercato di mescolarsi all'umanità  
attraverso la varietà e la molteplicità dei suoi viaggi,  
per essere vicino agli uomini di tutte le latitudini, di tutte le fedi, di tutte le razze.

Si è sentito vicino agli uomini, immagine di Dio, gloria di Dio.

A questi uomini ha voluto bene, non soltanto condividendone la sofferenza  
ma affermando i diritti e la dignità.

Poche voci si sono elevate così alte e così sublimi per affermare i diritti degli uomini e la loro dignità.  
Lo ha fatto senza trionfalismi e senza pretese ma con una dedizione di amore  
cui la storia dovrà rendere testimonianza.

In particolare affascina la sua attenzione ai giovani.

Il Concilio Vaticano II si chiuse con un messaggio  
**ai "giovani** e alle fanciulle del mondo intero".

Fu gesto sapiente, motivato: "Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri  
e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia".

L'ansia, la fiducia, la gioia della chiesa conciliare vibrando ad ampie e profonde risonanze  
nell'anima del suo pontefice, ispirarono Paolo VI di tenere desta  
quella vitale presa di contatto con la gioventù, avvenire del mondo,  
continuando lo storico messaggio in un prolungato discorso  
che si aprì ad interiore, fraterno colloquio.

Paolo VI **esperto in umanità** come pochi, nel colloquio ai giovani si rivela:  
un cuore giovane e paterno; un occhio di luce che interpreta i fatti di oggi  
e guarda agli orizzonti di domani.

“I giovani sono pieni di tutte le domande di una generazione che sale,  
e che rimette in causa il mondo di oggi e occupa già quello di domani....

Ma il mondo ha bisogno di scoprire il Vangelo: a voi tocca donarne il mezzo.

Dimostrare, col vostro esempio vivente, come i più alti valori dell'umanesimo,  
il gusto della libertà creatrice, il rispetto della dignità della persona umana,  
il senso di un destino comunitario sono assunti in una esistenza cristiana  
e vi si espandono sovranamente: ecco un programma che è degno di suscitare  
il vostro entusiasmo” (5 febbraio 1966).

*O Maria, piena di grazia, immacolata, sempre vergine  
Madre del Cristo, Madre di Dio e nostra, assunta in cielo,  
regina beata, modello della Chiesa e nostra speranza,  
noi ti offriamo la nostra umile e filiale volontà di onorarti  
e di celebrarti sempre con un culto speciale  
che riconosca le meraviglie di Dio operate in te,  
con una devozione particolare che esprima i nostri sentimenti  
più pii, più puri, più umani, più personali, più confidenti,  
e che faccia risplendere alto sul mondo  
l'esempio attraente della perfezione umana.*

*O Maria, ti preghiamo: facci comprendere, desiderare,  
possedere in tranquillità la purezza dell'anima e del corpo.  
Insegnaci il raccoglimento, l'interiorità; dacci la disposizione  
ad ascoltare le buone ispirazioni e la parola di Dio;  
insegnaci la necessità della meditazione,  
della vita interiore personale, della preghiera  
che Dio solo vede nel segreto.*

*Maria, insegna a noi l'amore. L'amore chiediamo,  
Maria, l'amore a Cristo, l'amore unico, l'amore sommo,  
l'amore totale, l'amore dono, l'amore sacrificio per i fratelli.  
Aiutaci ad amare così.*

*Ottieni a noi, o Maria, la fede, la fede soprannaturale,  
la fede semplice, piena e forte, la fede sincera,  
attinta alla sua fonte verace, la parola di Dio,  
e al suo canale indefettibile, il magistero istituito e garantito  
da Cristo, la fede viva! O tu, “beata che hai creduto”,  
confortaci col tuo esempio, ottienici questo carisma.*

*E poi, o Maria, chiediamo al tuo esempio  
e alla tua intercessione la speranza. Speranza nostra, salve!  
Anche di speranza abbiamo bisogno, e quanta!  
Tu sei, Maria, immagine e inizio della Chiesa;  
risplendi ora innanzi al popolo di Dio  
quale segno di certa speranza e di consolazione,  
o Maria, Madre della Chiesa.*